

Scott Millard

Introduction to serials work for library technicians

New York – London – Oxford,
The Haworth Information Press,
2004

Negli ultimi dieci anni non sono mancate nel panorama biblioteconomico anglosassone pubblicazioni monografiche dedicate ai periodici. Tra quelle che, in particolare, si occupano della gestione dei periodici in biblioteca, alcune cercano, con successo, di trattarne tutti gli aspetti, soprattutto a livello teorico (come *Managing serials* di Marcia Tuttle del 1996 e *Management of serials in libraries* di Thomas E. Nisonger del 1998), altre, nate con uno scopo dichiaratamente più pratico, si propongono come guide o manuali ma finiscono poi per avere comunque un taglio troppo astratto e quindi poco utile per chi deve imparare a lavorare con i periodici (come *Serials management: a practical guide* di Chiou-sen Dora Chen del 1995 e *The serials management handbook* a cura di Tony Kidd e Lyndsay Rees-Jones del 2000), fatta eccezione forse per il manuale di Judith Szilvássy, *Basic serials management handbook* del 1996 pubblicato sotto gli auspici dell'IFLA Section on Serial Publications e dichiaratamente destinato, però, a bibliotecari dei paesi in via di sviluppo. Con il suo *Introduction to serials work for library technicians* (The Haworth Information Press, 2004), Scott Millard, "manager of library services" presso il Halton Catholic District School Board a Oakville in Canada, si inserisce perfettamente in questo secondo filone di

pubblicazioni sui periodici dando alla sua opera un'impostazione veramente pratica cui l'esperienza di docente in corsi di biblioteconomia al Mohawk College di Hamilton (Canada) aggiunge una strutturazione per moduli (ciascuno con un proprio obiettivo specifico), chiaramente didattica. Il primo capitolo, introduttivo, affronta due aspetti dei periodici tanto importanti quanto spinosi: da una parte la definizione di "serial", e dall'altra i principali problemi legati alla natura stessa delle pubblicazioni periodiche. Il secondo capitolo è dedicato alle acquisizioni: l'autore passa in rassegna i numerosi modi in cui è possibile venire a conoscenza dell'esistenza di un periodico e le fonti da consultare per la verifica dei dati bibliografici. Le informazioni necessarie per poter effettuare un ordine e i diversi tipi di ordini sono l'oggetto del terzo capitolo mentre il quarto tratta la registrazione dei fascicoli nei diversi sistemi: manuale (principalmente il Kardex) e automatizzato, presentando linee guida e standard per le consistenze (AACR2, MARC). Il quinto capitolo è dedicato alla catalogazione dei periodici secondo le AACR2 ma affronta anche, a livello generale, i problemi della catalogazione dei periodici, le possibili alternative e la catalogazione dei periodici in Internet (sempre da AACR2). I successivi capitoli affrontano il trattamento dei fascicoli e la collocazione dei periodici a scaffale, i reclami, la rilegatura, i rinnovi e la chiusura degli abbonamenti. All'automazione e alle nuove tecnologie sono riservati gli ultimi due brevissimi capitoli. Chiudono il libro: glossario, bibliografia e indice analitico. Se anziché parlare genericamente di "serials work",

Scott Millard avesse circoscritto il suo manuale al "print serials work", eliminando magari anche le brevissime parti dedicate ai periodici in formato elettronico, si sarebbe potuto considerare *Introduction to serials work for library technicians* un perfetto manuale pratico per il trattamento dei periodici cartacei in biblioteca: in modo semplice, chiaro e schematico esso infatti affronta tutti gli aspetti del trattamento dei periodici, cogliendo tutte le possibilità e i problemi che si possono presentare, suggerendo soluzioni e illustrando esempi pratici. Purtroppo l'intento dell'autore è anche quello di estendere il campo ai periodici elettronici cui viene però riservato un ristrettissimo spazio a margine di quelli cartacei e quasi sempre in riferimento al loro formato, come se attività quali l'acquisizione o i rinnovi non riguardassero anche gli e-journals. E anche parlando di formato, Millard pone sullo stesso piano microforme, dischetti, cd-rom, online e addirittura video (formato di alcune riviste turistiche), senza mai analizzarne differenze o vantaggi e svantaggi. In particolare per i periodici in Internet, sottovaluta la diffusione e l'impatto che questi hanno ormai da anni sul mondo scientifico, culturale e delle biblioteche (basta pensare che ormai in moltissime biblioteche ame-

ricane, soprattutto universitarie, gli abbonamenti al formato cartaceo stanno scomparendo quasi del tutto a vantaggio del formato online o a casi estremi, come quello ormai famoso tra i *serials librarians* d'oltreoceano dell'Università di Nevada, Reno, dove per i pochi abbonamenti rimasti di periodici cartacei la registrazione a fascicoli è stata prima messa in discussione e poi abolita per poter dedicare più tempo agli abbonamenti online).

Per quanto riguarda invece la scelta tra i sistemi per il trattamento dei periodici, Millard sembra propendere per il sistema manuale (in particolare il Kardex), al quale riserva ampio spazio enumerandone i vantaggi. Dell'automazione, cui dedica un breve capitolo di sole due pagine (benché ne accenni anche nel resto del libro), elenca i vantaggi ma insiste soprattutto sugli svantaggi, riducibili sostanzialmente al costo per le attrezzature e per la formazione del personale, senza considerare quanto tempo (e quindi denaro) si può risparmiare con un sistema gestionale automatizzato, per non parlare dell'impatto positivo sull'utenza.

Considerando quindi la quasi totalità dello spazio dedicato ai periodici cartacei, la marginalità in cui vengono confinati gli e-journal e la predilezione per un sistema di gestione manuale, l'impressione che si ha leggendo *Introduction to serials work for library technicians* è che si tratti di un buon manuale per il trattamento dei periodici, scritto però almeno dieci anni fa.

Juliana Mazzocchi

Biblioteca di Scienze sociali
Università degli studi di Firenze
juliana.mazzocchi@unifi.it

